

dal POLLINO allo STRETTO

Ucciso dall'asfalto che uccise i cugini

Schianto sulla provinciale Bovalino-Platì. Muore Antonio, aveva 21 anni



DESTINO CRUDELE
Sopra, l'auto a bordo della quale morirono due anni fa i cugini di Antonio Ambesi (sotto), morto all'alba di ieri sulla stessa strada



CARERI (RC) Aveva ventuno anni, un dolore immenso nel cuore per la perdita di due cugini e allo stesso tempo un'incredibile voglia di vivere. Il destino però si è accanito ancora una volta sulla famiglia Ambesi e, Antonio, all'alba di ieri, ha perso la vita in un incidente stradale proprio come i suoi cugini, tre anni fa. Antonio Ambesi, ventuno anni, di Natile frazione di Careri nella Locride, è l'ennesima vittima della strada provinciale Bovalino-Platì. «Questa strada è piena di curve pericolose» dicono gli automobilisti che quotidianamente la percorrono. Prima di

Antonio, due anni fa, a pochi chilometri di distanza dal luogo di questa ennesima tragedia persero la vita allo stesso modo i suoi cugini: l'omonimo Antonio Ambesi di 23 anni e Antonio Demana di 25 anni. Non c'è pace per la famiglia Ambesi che si ritrova con un'altra sconvolgente tragedia in famiglia. Erano circa le 5

di ieri quando Antonio a bordo della sua Lancia Y stava rientrando a casa. Viaggiava solo. La dinamica dell'incidente è ancora al vaglio degli inquirenti; per cause ancora da accertare dopo aver svoltato a una curva pericolosa e con l'asfalto umido dalla pioggia della giornata, Antonio ha perso il controllo della sua auto che violentemente si è infranta contro il muro di recinzione di un'abitazione. L'impatto è stato forte, violento e il ventunenne è deceduto sul colpo. I sanitari del 118 non hanno potuto fare altro che constatare il decesso. Sul posto oltre i vigili del fuoco sono giunti per i rilievi del caso i carabinieri della stazione di Careri e le volanti della compagnia di Locri. Il corpo di Antonio, su disposizione del sostituto procuratore di turno Rosanna Squeglia, nella stessa giornata di ieri, ha fatto ritorno a casa. «Povera famiglia Ambesi» è il silenzioso e rispettoso commento della popolazione natilese. Le strade di Natile vengono ancora una volta macchiate dal sangue dei loro figli. Altri due genitori distrutti. Ed, è nero sul nero, quello indossato ieri dai genitori di Antonio: prima il lutto per i nipoti, ora per il loro unico figlio. La madre di Antonio, di-

strutta dal dolore, ieri sul divano di casa, in attesa dell'arrivo della salma del suo piccolo grande uomo, era abbracciata e consolata dalle madri dei suoi nipoti deceduti l'8 febbraio del 2010. Troppo dolore si respira in casa Ambesi e un silenzio surreale fa da padrone tra le vie della popolosa frazione di Natile. Una comunità che ancora una volta si è svegliata con un nuovo amico da piangere. «Non possono andare in cielo sempre i più buoni» scrive sulla sua bacheca di Facebook Giuseppe, amico di Antonio. Mentre una ragazza gli dedica questi versi: «Vorrei sapere a che cosa è servito. Vivere, amare, soffrire, spendere tutti i tuoi giorni passati se così presto sei dovuto partire... Voglio però ricordarti com'eri, pensare che ancora vivi, voglio pensare che ancora mi ascolti e che come allora sorridi. Riposa in pace Antonio». I messaggi sono tanti. Antonio, dicono tutti, era un ragazzo solare e sempre positivo. Aveva frequentato il liceo scientifico di Bovalino e dopo il diploma si era iscritto alla facoltà di Agraria all'Università Mediterranea di Reggio Calabria. Da poco tempo era ritornato da una vacanza in Australia, dove era andato a salutare gli zii. Adorava l'Australia tanto che nella "copertina" del famoso social network aveva messo la foto di un canguro mentre salta libero durante il tramonto. È anche Facebook che parla di Antonio. Amava la pasta alla carbonara e la pizza. Ascoltava gli Zero Assoluto, Lady Gaga, Jennifer Lopez. Cliccava "mi piace" sulle trasmissioni come la Gialappa's, Mai dire Gol, i Simpson. Alle 20:06 di venerdì ha cliccato il suo ultimo "mi piace" sulla pagina dell'attore Corrado Guzzanti. Mentre proprio negli ultimi giorni aveva scelto come suo film preferito *La vita è bella*. La sua vita però è durata poco, troppo poco; mentre gli splendidi occhi neri vispi e sinceri di Antonio si chiudevano per sempre, alle sue spalle nasceva il sole di un nuovo, triste, giorno.

Annalisa Costanzo

COSENZA

In cella col figlio di un anno e un altro in arrivo

COSENZA In cella con un bimbo di un anno e un altro in arrivo. Protagonista della vicenda è una giovane romena di 26 anni, Suceveanca Lacatus. La ragazza è stata fermata ieri dai carabinieri della stazione di Cosenza mentre chiedeva l'elemosina su corso Mazzini. Identificata, è stata arrestata in quanto destinataria di un mandato di cattura europeo. Il reato di cui è accusata risale ad alcuni anni fa, tra il 2005 e il 2006, quando ancora si trovava in Romania.

La giovane donna era stata condannata per alcuni furti e, come tanti suoi connazionali, aveva lasciato il suo Paese finendo a Cosenza. Assieme al suo compagno si era da qualche tempo sistemata in una delle baracche del campo rom di Vaglio Lise, lungo il fiume Crati. Qui, fino a ieri, la coppia viveva con i tre figli e un quarto in arrivo.

La giovane ora si trova reclusa nel carcere di Castrovillari, in attesa di essere rimandata in Romania, dove sconterà la sua pena.

Il suo potrebbe diventare l'ennesimo caso umano nato tra le mura delle carceri italiane. La donna infatti ha dovuto portare con sé dietro le sbarre il figlio di un anno, che data l'età non poteva essere separato dalla madre. Non solo, perché è anche incinta. I due figli più grandi, invece, restano col padre al villaggio rom.

L'unica consolazione per la ragazza è che all'interno della casa circondariale di Castrovillari potrà ricevere tutta l'assistenza di cui ha bisogno, per sé, per il suo bimbo di un anno e per quello in arrivo.

REGGIO CALABRIA

Pitbull senza microchip aggredisce una donna e sbrana il suo cagnolino

REGGIO CALABRIA Poteva essere decisamente più grave il bilancio dell'aggressione avvenuta ieri sul viale Aldo Moro di Reggio Calabria. Un pitbull randagio, infatti, ha aggredito una signora che stava passeggiando assieme al suo yorkshire.

La donna era intenta a girare per i negozi, nel primo giorno di saldi di fine stagione. All'improvviso l'attacco inaspettato. Probabilmente attirato dall'animale, il pitbull si è avventato sull'altro cagnolino che era tra le braccia della donna. Questa in preda al panico ha iniziato ad urlare, ma dopo una prima resistenza ha dovuto mollare la presa perché il cane l'ha azzannata ad

una gamba. Per lo yorkshire è stata una fine terribile, praticamente divorato dal rabbioso attacco del pitbull che, secondo alcuni testimoni, avrebbe anche rincorso la padrona del piccolo animale fino alle porte di un esercizio commerciale presente sul viale Moro. In pochi istanti sono giunti sul posto i carabinieri del nucleo radiomobile dell'Arma che, non senza qualche difficoltà, sono riusciti a bloccare il cane con una corda e così evitare che potesse ancora attaccare. Nel frattempo, la padrona dello yorkshire è stata medicata da un'ambulanza del servizio d'emergenza, per la ferita riportata alla gamba, ma è stato poi necessa-



Il pitbull e, più in là, il corpo del cagnolino

rio anche il trasferimento agli ospedali "Riuniti" per il grave choc patito, a seguito dell'aggressione del pitbull. Su viale Aldo Moro sono giunti anche i volontari delle guardie zoofile, assieme ad altri soggetti esperti del settore che hanno provveduto a calmare l'animale e liberarlo dalle corde con cui era stato bloccato dai carabinieri. Il cane, secondo i primi accertamenti, è privo di microchip, per cui è da considerarsi randagio, ma la circostanza è apparsa subito strana, per cui sono in corso ulteriori verifiche da parte del veterinario, tese anche a testare le condizioni di salute dell'animale. Con tutta probabilità, adesso, per il pitbull si apriranno le porte di qualche canile, anche se non è facile individuarne uno vicino, dato che a Reggio Calabria ancora non è pienamente operativo quello in costruzione da diversi anni.

Consolato Minniti